

→ **Il gesto** dopo l'ennesimo sequestro della merce: si è cosperso di benzina e ha acceso il fuoco
→ **La posizione** era in regola ma non ne poteva più dei controlli. Avviata un'indagine interna

È morto Nouredine, l'ambulante che si era dato fuoco per protesta



Foto Ansa

La disperazione Il pianto di Mailoudi Adnane, padre di Nouredine, all'uscita del reparto grandi ustionati del Civico di Palermo

Nouredine Adnane è morto a 27 anni. L'11 febbraio si era dato fuoco per protestare contro i ripetuti controlli dei vigili. Nouredine era in regola e con i soldi del suo lavoro manteneva moglie, figlia e fratelli minori.

MANUELA MODICA

MESSINA
manuelamodica@hotmail.it

Così muore un marocchino in Italia. Dandosi fuoco per protesta. Per rabbia, disperazione. Per i troppi controlli, - 5 in 2 settimane - per la merce sequestrata dalla Polizia municipale. È morto ieri mattina al civico di Palermo Nouredine Adnane,

per gravi ustioni sul corpo, a 27 anni. Suonano alte le grida disperate del padre, Emailovdi Adnan e del fratello Mustapha, rimasti per più di una settimana appesi alla speranza. Otto giorni di agonia dopo l'estremo gesto di protesta, lo scorso 11 febbraio, che ha gettato nella bufera la Polizia municipale di Palermo, spingendo il comandante Serafino Di Peri ad avviare un'indagine interna. Il gesto aveva provocato le denunce della comunità marocchina contro gli abusi dei vigili, uno dei quali soprannominato *Bruce Lee*, per i modi sbrigativi. E del cugino Rashid Adnane: «Nessuno ha impedito a Nouredine di darsi fuoco: quando si è versato addosso la benzina tutti, vigili compresi, sono rimasti

a guardare senza provare a impedirgli di compiere quel gesto disperato». Intanto Nouredine non c'è più, e con lui se ne vanno le speranze di un'intera famiglia.

Interviene Schifani

«Il sindaco di Palermo avvii un'indagine rigorosa sull'accaduto»

DA DIECI ANNI IN ITALIA

Era arrivato dal Marocco, dieci anni fa, secondo di 8 figli. Aveva lasciato alle porte di Casablanca anche moglie e figlia, una bimba di 2 anni. Vendeva cappellini, giocattoli, torce, ac-

LA DENUNCIA

«Ci sequestrano la merce e poi se la rivendono»

PALERMO ■ Un corteo è partito ieri da piazza Politeama per ricordare Nouredine. C'è rabbia. Ci sono lacrime e accuse nei confronti di coloro che, secondo i migranti, hanno spinto questo giovane, sposato e padre di un bimbo di tre anni, a farla finita con una bottiglia piena di benzina e un accendino. «Nouredine Adnane - racconta uno che lo conosceva - era un splendido ragazzo. Da dieci anni faceva l'ambulante, era in regola con la licenza e il permesso di soggiorno, ma gli hanno sequestrato quattro volte la merce. A me 17 volte e da nove anni sono clandestino perché mi hanno costretto a esserlo». «Ci sono due vigili urbani - dice un parente - che continuano a sequestrare la nostra merce, fanno finta di compilare i verbali e poi la rivendono al mercato di *Ballarò*. Io li ho visti lì i miei oggetti, ma non posso fare nulla». Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, ha annunciato che nei prossimi giorni incontrerà la comunità marocchina. Intanto è stata avviata un'indagine interna per verificare le modalità con cui si procede ai controlli degli ambulanti.

cedini, nei pressi della cittadella universitaria. Con i soldi delle vendite manteneva la moglie, la bimba e i fratelli minori a cui inviava i soldi dalla Sicilia. La terra che l'aveva ribattezzato "Franco", dove nutriva la speranza di una vita dignitosa. Dove ha trovato però la fine. La frustrazione, la rabbia, che l'hanno condotto fino alla disperazione. Troppi i fermi dei vigili, sebbene fosse in regola, che gli hanno intimato di andar via, di «circolare». Ha atteso dieci minuti, con i mezzi in mano che gli avrebbero procurato la morte. Poi si è cosperso di benzina e si è dato fuoco.

Mettendo fine ai 10 anni di vita italiana, dove era arrivato da clandestino, e piano piano aveva superato tut-